

Luisa Mondo

Intervento del 19/7/2019

Sono un medico, un'epidemiologa.

Non essendoci più le vere epidemie (di tifo, di colera o di altre malattie), ci occupiamo prevalentemente di disuguaglianze sociali e di "epidemie di eventi sanitari" come un eccesso di morti in un determinato ambito lavorativo, un eccesso di cesarei in alcune strutture ospedaliere, un eccesso di mortalità o di letalità o di morbilità in determinate fasce di popolazione.

In sostanza curiamo chi non sa che lo stiamo assistendo e che non ti ho chiesto di farlo.

L'analisi dei dati che elaboriamo viene presentata ai decisori chiedendo, di volta in volta, che continuino o siano erogati servizi che rientrano tra i diritti esigibili: in sanità più che mai, se non sono diritti per tutti allora sono privilegi e il sistema sanitario di tipo universalistico che abbiamo noi non prevede l'esistenza di privilegi in campo della salute.

Da qua partiamo a ragionare sull'articolo 32 della nostra Costituzione che si riferisce ad individui e quindi di qualunque persona al di là del genere, della nazionalità, del credo religioso, dell'orientamento sessuale e di qualsiasi altra variabile ci venga in mente.

Da sempre opero in questo settore: ci sono tanti temi importanti che affronto sia come dicevamo nell'analisi dei dati sia per quanto riguarda la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni sia per quanto riguarda l'attività di volontariato con l'associazione Rainbow for Africa prima al presidio frontaliero di Bardonecchia e dopo a Oulx.

È terribile pensare che ancora oggi ci siano persone definite clandestine che significa, semplicemente, nascosti di giorno. Un aggettivo promosso a sostantivo, un reato amministrativo che diventa penale.

Da anni ormai mancano delle politiche legate al lavoro, in particolare un decreto flussi minimamente credibile, un'emersione per tutte quelle persone che stanno già lavorando, inserite in un contesto familiare o di qualche azienda o ditta, in attesa di una sanatoria che non arriva.

Lo stesso vale per coloro che si sono ricongiunti ai propri familiari in maniera non totalmente legale. Per non parlare della questione del dello ius soli.

Dal punto di vista demografico ed economico, abbiamo bisogno della presenza delle persone straniere, è un loro diritto essere regolarizzate, è u nostro dovere farlo.

Inoltre, da sempre sappiamo che la marginalizzazione e l'irregolarità creano disagio, malattia, delinquenza.

In particolare sono molto preoccupata per le ricadute della nuova legge "sicurezza". Ad esempio, negare l'accesso allo Sprar ai richiedenti asilo significa che molti soggetti fragili (disabili, anziani, donne in gravidanza, genitori soli con figli minori, vittime di tratta-torture-violenze, malati fisici e/o psichici non "certificati") e coloro che saranno beneficiari dei permessi che sostituiranno la protezione umanitaria (ma che non avranno la protezione internazionale) finiranno in sistemi di accoglienza gestiti da privati (CARA e CAS). Questi centri non prevedono misure di integrazione efficaci e purtroppo, molte indagini hanno messo in luce cattive gestioni e frodi.

Secondo i dati raccolti su migliaia di migranti da Medu negli ultimi quattro anni¹ il 90% di coloro che sbarcano in Italia dalle coste del Nord Africa è sopravvissuto a traumi estremi nel paese di origine e lungo la rotta migratoria (in particolare in Libia): torture, lavori forzati e abusi gravissimi. È

¹ <http://esodi.mediciperidirittiumani.org>

dimostrato che proprio la tempestiva individuazione di persone con problemi fisici e psichici provocati dalla tortura permette efficaci percorsi di riabilitazione. Al di fuori degli Sprar e nei centri emergenziali questo sarà sempre più difficile con ricadute negative dal punto di vista della salute individuale e pubblica, della spesa sanitaria e dell'integrazione. Nello Sprar dovrebbero esser accolti tutti i richiedenti asilo in particolari condizioni di vulnerabilità, indipendentemente dal titolo di soggiorno in loro possesso.

La mia piccola "resistenza" è ormai da 1 anno e mezzo al presidio di Bardonecchia e poi Oulx, con l'associazione Rainbow4Africa per assistere coloro che tentano di passare il confine italo francese attraverso le montagne. In accordo col sindaco di Bardonecchia e con la Prefettura di Torino, in collaborazione con altre associazioni, in un paio di stanze annesse alla stazione ferroviaria, si offre assistenza a coloro che tentano di passare il confine italo francese attraverso i valichi di montagna, nella neve e nel gelo, incuranti dei rischi.

Sono uomini, sono donne spesso in gravidanza, talvolta portano con loro dei bambini, sono minori non accompagnati. Sono tutti "legati" all'Italia da quel famoso accordo di Dublino che dice che chi arriva in Italia deve restarci fino a che non è stato ascoltato dalla Commissione ministeriale che ne riconosce il titolo di asilo e solo quel punto può avere la libera circolazione in Europa.

Sono persone che negli altri paesi hanno parenti, amici, proposte di lavoro, progetti e non hanno nessuna intenzione di restare nel nostro Paese nel quale sono semplicemente approdati per posizione geografica e non per scelta.

La solidarietà sono un paio di scarponi da trekking o da montagna regalati da volontari, calze, pantaloni, guanti, cappelli, zainetti con dentro la merenda come se si andasse in gita, consulenza medica e legale, raccomandazioni di non mettere a rischio la propria vita.

Discorso difficile da comprendere ed accettare per chi ha già passato 5-6 paesi, il deserto, il mare: non hanno nessuna paura della montagna perché il loro progetto migratorio è più forte di tutto.

La solidarietà è un caricabatterie attaccato a una presa che permette di riallacciarsi al mondo, mandare un messaggio, cercare notizie dei propri amici.

Il cellulare: molti dicono sia più bello e moderno del nostro, in genere è uno smartphone neppure molto bene in arnese, ma serve per mantenere i contatti con il proprio mondo, per informarsi, per tradurre... è uno strumento salvavita quanto un salvagente.

La solidarietà siamo noi e l'introduzione del "reato di solidarietà" non ci spaventerà mai.

